



Più della psicanalisi...

di Antonio Stanca¹

¹ **Antonio Stanca di Soletto** (Lecce) già docente negli Istituti superiori, dimostra interessi nella Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste telematiche tra le quali "Ed. Scuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali. E' collaboratore della Rivista telematica Nuova Didattica.

Abraham Joshua Twerski è un rabbino e psichiatra americano. E' nato in America a Milwaukee, Wisconsin, nel 1930 da genitori ebrei e in America ha studiato e si è laureato. Ha insegnato nelle scuole pubbliche della sua città natale e poi all'Università di Pittsburgh, Pennsylvania. E' stato per venti anni direttore clinico del Dipartimento di Psichiatria del St. Francis Hospital di Pittsburgh, ha fondato e diretto il Gateway Rehabilitation Center sempre a Pittsburgh, in Israele ha fondato il Centro di Riabilitazione Shaar Hatikvah per i prigionieri. Per anni Twerski ha rappresentato un'autorità in ambito internazionale riguardo alla disintossicazione dalle dipendenze, fumo, alcool, droga e altre sostanze nocive. Il Gateway Rehabilitation Center è uno dei Centri mondiali più noti in questo settore.

Twerski ha ottantasette anni e vive con la seconda moglie, Gail, a Teaneck, New Jersey. Dalla prima moglie aveva avuto quattro figli.

Molti libri ha scritto e temi ricorrenti sono stati quelli legati alla sua specializzazione, a quanto pensato, fatto per disintossicare dal fumo, dall'alcol, dalla droga chi era affetto da questi vizi. Ma anche di problemi di educazione, formazione, comportamento, ha trattato Twerski nelle sue opere. Della famiglia ha scritto, della sua funzione, della sua importanza per i giovani, dei rapporti individuali e sociali, dei diritti, dei doveri di ognuno, dei principi, delle regole che devono sovrintendere alla vita del singolo e della collettività. E sempre si è richiamato ai valori della verità, della giustizia, della morale sicché difficile riesce distinguere in questo autore tra quanto dei suoi pensieri, delle sue convinzioni, delle sue indicazioni, delle sue terapie debba essere attribuito alla psicanalisi, cioè alla sua scienza, e quanto alla religione ebraica, della quale è stato rabbino, maestro di culto e con la quale è avvenuta la sua formazione guidata dal padre, anche lui rabbino proveniente dalla lontana Ucraina.

A far sorgere questo problema interviene pure il continuo riferimento all'interiorità che Twerski compie nel suo lavoro di psichiatra e di autore di libri. Qualunque sia la situazione in esame egli richiama, invita la persona, il paziente che ne è coinvolto a soffermarsi sui propri pensieri, a riflettere, a rientrare in se stesso, a non agire in fretta ma solo dopo aver meditato ed essersi accertato che non ci sono conseguenze negative per lui né per gli altri. Che si eviti di sbagliare, di farsi e di fare male vuole Twerski, che il modo seguito per curare sia il più giusto, il meno pericoloso. Solo così si può giungere alla soluzione del problema e alla guarigione di chi lo soffre.

Sono principi di carattere umanitario, religioso, sono di ogni religione ed anche di quella ebraica, che Twerski ha praticato, insegnato e della quale ha scritto. Per ogni religione, compresa quella ebraica, è molto importante l'interiorità dell'individuo, ad essa soprattutto la religione si rivolge e tenuto conto che l'esperienza religiosa comincia dall'infanzia Twerski ha pensato di richiamarsi ad essa per la cura dei suoi pazienti. Era un metodo che poteva valere di più rispetto a quelli della psicanalisi. Lo ha detto spesso Twerski che l'ebraismo tradizionale ha costituito per lui un mezzo più efficace di quelli della psicanalisi convenzionale perché evitava ai pazienti quell'impatto che ogni rapporto con la novità sempre comporta, li faceva sentire su un terreno che era già loro, che da loro era conosciuto e condiviso.

E' stata questa convinzione ad indurre lo psichiatra a servirsi delle vignette di Charles Schulz, delle sue strisce di Peanuts, per curare i disturbi dei suoi pazienti. Schulz, si sa, è stato un fumettista americano morto nel 2000, a settantotto anni, quando ormai era divenuto famoso in tutto il mondo per aver creato personaggi come Charlie Brown, Lucy e tanti altri e per essere riuscito, tramite le loro storie, non solo a divertire ma anche a far riflettere, ad

indicare la via per giungere alla saggezza, per risolvere tanti problemi, per capire di più. Curiose, divertenti ma pure molto istruttive sono le vignette di Schulz: per questo gli hanno procurato tanto successo e per questo Twerski ha pensato di utilizzarle a scopo terapeutico.

Come con la religione anche con le vignette il paziente sarebbe arrivato al suo problema in modo più facile, più chiaro e allo stesso modo avrebbe capito cosa gli serviva per stare meglio, per curarsi, per guarire.

Ha ricavato anche dei libri Twerski da queste esperienze ed uno è stato ristampato quest'anno dalla Mondadori nella serie "Oscar Saggi". S'intitola *Su con la vita Charlie Brown! Come affrontare i problemi di ogni giorno con l'aiuto dei Peanuts*. La traduzione è di Diego Pastorino. L'opera risale al 1990 ed in essa Twerski mostra come sia riuscito a combinare la sua scrittura con i fumetti di Schulz, come, tramite questi, abbia dato figura, vita, abbia animato i problemi trattati e in modo così chiaro da farli capire meglio, da convincere di più le persone che ne erano vittima.

Con la scrittura e con i fumetti quest'opera vuole intervenire nella vita quotidiana, nei problemi sofferti in modo particolare dai ragazzi che si stanno formando e per i quali la famiglia e la scuola rappresentano i principali punti di riferimento. Nei rapporti, negli scambi, nei pensieri, nei segreti, nelle confidenze di questi ragazzi entra il libro e invita a guardare in se stessi, a cercare il giusto mezzo, la giusta maniera per stare in pace con sé e con gli altri, a non concedersi agli allarmi, alle paure, a controllare gli eccessi, a capire che quanto s'impara da ragazzi vale per tutta la vita.

E tanto, tanto s'impara e con facilità attraverso il metodo di una "scrittura figurata"!